

FORMAT BUONE PRASSI

INFORMAZIONI GENERALI

Titolo della Buona Pratica

Titolo del progetto con sottotitolo che descrive la buona pratica sperimentata

RETI EDUCATIVE _ MACROAZIONE 2
Percorso integrato di formazione, affiancamento e monitoraggio per promuovere il *ben-stare* del gruppo educante e ambienti educativi sicuri nei servizi per l'infanzia del Comune di Milano

Ente

Comune di Milano
Associazione L'Ombelico Onlus / ETS

Referente/mail per informazioni

Stefania Girelli, Ilaria Veronesi, Adriano Gasparetti
Associazione L'Ombelico Onlus / ETS
info@lombelico.org

Franca Locati _ Responsabile Unità Progetti, Labzerosei, Spazi Zerosei
Area Servizi all'Infanzia
Direzione Educazione
franca.locati@comune.milano.it

Breve descrizione della Buona Prassi (max 1000 caratteri)

In cosa consiste (protocollo d'intesa, interventi psicopedagogici integrati rivolti ai genitori, équipe integrata sociosanitario e pedagogica...)

Percorso integrato di formazione, affiancamento e monitoraggio rivolto a educatrici/educatori ed EQ di Nidi e Scuole dell'Infanzia del Comune di Milano. Il percorso promuove il ben-stare professionale e la qualità delle relazioni educative come fattori di tutela dell'infanzia e di prevenzione di situazioni di rischio. Il dispositivo combina metodi attivi ed esperienziali, lavoro sul gruppo educante e affiancamento nei servizi. In tal modo sostiene consapevolezza dell'agire educativo, coordinamento e responsabilità condivise, rafforzando la capacità di definire confini professionali e riconoscere precocemente segnali di criticità. La metodologia, flessibile e calibrata sui contesti, sostiene trasferibilità nella quotidianità e genera risorse che ricadono su bambine e bambini.

PROGETTAZIONE

Obiettivo

Qual è l'obiettivo nell'applicare questa buona pratica;

Definizione dell'obiettivo (specifico, misurabile, raggiungibile, rilevante e definito nel tempo)

Esempio: cosa migliora, cosa previene/evita, a quale indicazione politica sociosanitaria relativa alla salute dell'infanzia risponde, ecc...

Obiettivi generali

Potenziare e consolidare le competenze del personale educativo su: consapevolezza dell'agire educativo; costruzione di ambienti adeguati alla promozione del benessere di bambine e bambini; tutela e riconoscimento precoce di segnali di potenziali abusi e maltrattamenti. Supportare la professionalità di educatrici ed educatori con interventi formativi e di accompagnamento individuale e/o di gruppo in occasione di passaggi di complessità all'interno del servizio.

Obiettivi specifici

- Ampliare la consapevolezza del proprio agire in diversi contesti e situazioni, tra persone adulte e con bambini e bambine.
- Valorizzare il gruppo come strumento di lavoro e supporto reciproco. Promuovere relazioni basate su rispetto e consenso, inteso come ascolto di sé e delle altre persone.
- Integrare nelle pratiche quotidiane i temi di potere, fiducia, ascolto e responsabilità, rafforzando l'intenzionalità educativa nelle scelte e nelle azioni professionali.
- Riconoscere zone d'ombra e automatismi (pregiudizi, reazioni non pensate) che entrano nelle relazioni educative e nelle dinamiche tra colleghe e figure di responsabilità.
- Promuovere il ben-stare come condizione di presenza e responsabilità nel contesto educativo

Settore di intervento

Esempio: costruzione della rete, sensibilizzazione informazione, orientamento e informazione, intercettazione precoce e interventi prevenzione e presa in carico.

Prevenzione e promozione del benessere nei Nidi e Scuole dell'Infanzia; formazione e accompagnamento del personale educativo; rafforzamento delle connessioni e delle reti educative come fattore di tutela.

Tipologia

Esempio: protocollo d'intesa/ accordo, metodologia, governance

Contratto per la realizzazione di un servizio di formazione specialistica rivolto al personale educativo stipulato in data 26/11/2024.
Dispositivo integrato composto da laboratori formativi, azioni di affiancamento nei Nidi e Scuole dell'Infanzia e colloqui strutturati con le EQ per programmazione, monitoraggio e verifica del percorso.

Valenza territoriale (ASST-Ambito-n. Comuni)

Comune di Milano

Ambito di applicazione (Max 1000 caratteri)

Ambito specifico: settore/servizi in cui vengono applicate queste buone prassi

La progettazione e i percorsi formativi integrati sono stati svolti dall'équipe dell'Associazione L'Ombelico Onlus/ETS in alcuni Nidi e Scuole dell'Infanzia gestiti dal Comune di Milano

Enti pubblici e privati coinvolti (partner, destinatari, aderenti)

Nidi e Scuole dell'Infanzia gestiti dal Comune di Milano

Periodo di attuazione

26/11/2024 – 28/12/2025

Destinatari della prassi

Educatrici, educatori ed EQ di Nidi e Scuole dell'Infanzia.

Analisi del contesto (risorse/vincoli, determinanti e priorità, setting)

Il contesto di riferimento è quello dei Nidi e Scuole dell'Infanzia, caratterizzati da alta intensità relazionale ed emotiva, pluralità di ruoli e responsabilità, esigenze organizzative che richiedono coordinamento, comunicazione e coerenza tra livelli. Tra i determinanti principali si collocano il benessere professionale, la qualità delle relazioni nei gruppi di lavoro, la gestione di stress e conflitti e la capacità di mantenere un clima educativo sicuro e rispettoso. Le priorità del contesto riguardano il consolidamento di pratiche educative consapevoli e intenzionali, il supporto a educatrici ed EQ nei passaggi di complessità, la riduzione del rischio di dinamiche disfunzionali e il riconoscimento precoce di segnali di vulnerabilità.

Le risorse includono la presenza e la disponibilità dei colleghi educativi, l'attivazione istituzionale del Comune e la cornice territoriale (ATS). Elementi strutturali rilevanti sono i tempi ordinari di funzionamento dei servizi, i calendari scolastici e le disposizioni generali di riferimento; la metodologia flessibile ha consentito di operare in modo coerente entro tali cornici, mantenendo un impianto comune e adattandolo ai bisogni emergenti dei colleghi.

In tale quadro, la prassi interviene in chiave preventiva attraverso: occasioni formative continuative sulla comunicazione verbale e non verbale; strumenti condivisi per riconoscere bisogni emergenti e attivare la rete di supporto; rafforzamento del coordinamento del gruppo di lavoro e del raccordo con le EQ. L'intervento si sviluppa in coerenza con vincoli organizzativi (spazi, turnazioni, sostituzioni, assenze) che possono incidere sulla continuità educativa e sulla progettazione, sostenendo al contempo la valorizzazione delle differenze.

Modelli teorici di riferimento e coerenza con essi

La prassi integra un approccio formativo psicopedagogico orientato alla prevenzione e alla promozione del ben-stare, con attenzione al gruppo di lavoro come risorsa professionale e all'organizzazione come "sfondo" che sostiene la qualità educativa. Tra i riferimenti si colloca la cornice teorico-metodologica della Gestalt, in particolare nell'attenzione alla consapevolezza nel "qui e ora", al contatto, ai confini e alla relazione tra ambiente interno, ambiente esterno e spazio del "tra". Accanto a questa cornice, il modello assume una lettura ecologica del contesto (relazione tra persone, gruppo e setting), l'attenzione ai processi relazionali (connessione, potere, contatto, spazi e confini) e l'impiego di metodologie attive e narrative.

Il percorso ha adottato anche un'ottica di genere, intesa come lente trasversale per leggere la complessità delle dinamiche di potere e delle forme di violenza nelle relazioni educative e di cura e nei contesti lavorativi, riconoscendo l'influenza di modelli culturali diffusi entro cui le violenze possono trovare spazio e significato, anche nelle espressioni più sottili. Un uso del linguaggio aperto e di genere è stato mantenuto in modo continuativo come elemento di cura della relazione e del contesto professionale. La coerenza con tali modelli è garantita dall'alternanza tra riflessione e sperimentazione e dalla traduzione dei concetti in pratiche osservabili e trasferibili nella quotidianità dei servizi.

Descrizione di metodi e strumenti per realizzare interventi ed azioni e relativo cronoprogramma

Il progetto in numeri

13 mesi di attuazione del progetto

8 Nidi d'Infanzia, 3 Sezioni Primavera, 11 Scuole dell'Infanzia

15–18,5 ore per collegio, articolate in:

- laboratori formativi: 8 ore
- affiancamento: 2–6 ore
- colloqui con EQ: 4,5 ore

Articolazione per collegio

Per ciascun collegio il percorso è stato strutturato in:

- 4 laboratori formativi di 2 ore ciascuno, in orario 16.30–18.30;
- attività di affiancamento fino a un massimo di 6 ore;
- colloqui con EQ (iniziali, intermedi di monitoraggio e finali di verifica) per una durata complessiva di 4,5 ore.

Ogni collegio ha seguito una calendarizzazione specifica, definita sulla base dei colloqui con le EQ, dell'andamento dei primi laboratori, della cadenza degli incontri e del numero di partecipanti. Temi e attività sono stati progettati per rispondere alle esigenze formative e di contesto di ciascun collegio; gli affiancamenti si sono inseriti coerentemente nella programmazione, in termini di tempi e di richieste emerse.

Metodologia

I temi centrali del percorso sono stati sviluppati attraverso metodi attivi, finalizzati a favorire il coinvolgimento delle partecipanti e a creare un contesto di sperimentazione, scambio e confronto. Le proposte esperienziali, leggere e strutturate, hanno operato come dispositivi formativi, permettendo di osservare sé stesse e il gruppo da prospettive diverse e di mettere a fuoco attitudini, linguaggi emotivi e modalità di presenza. Le attività hanno integrato registri non solo cognitivi, includendo dimensione corporea e movimento, immaginazione e gioco, narrazione e ruoli, esplorazioni in sottogruppo e restituzioni in plenaria.

Ai metodi attivi si è affiancata una metodologia narrativa, orientata a far incontrare storie personali e di gruppo e a tenere insieme pensieri ed emozioni in una cornice di apertura alla complessità dei punti di vista. La narrazione ha sostenuto la costruzione di uno spazio del "noi" fondato su fiducia e sospensione del giudizio, rafforzando il senso di gruppo e l'identità professionale, favorendo il confronto anche su fatiche, difficoltà e conflitti.

Gli incontri sono stati concordati e calendarizzati con le EQ in ciascun collegio, in base alle esigenze del servizio; in alcuni casi, su ulteriori accordi, è stato svolto un laboratorio aggiuntivo.

Temi affrontati

In linea con gli obiettivi formativi, il percorso ha sviluppato i seguenti nuclei tematici:

- processi di sintonizzazione e connessione come elementi fondativi di relazioni educative rispettose e sicure (nucleo: connessione);
- gestione del potere nelle relazioni educative e di cura e nelle dinamiche professionali (nucleo: potere);
- riconoscimento di forme di violenza nelle relazioni di cura e nei contesti lavorativi, con attenzione ai segnali precoci e alle responsabilità condivise (nucleo: con-tatto);
- corpi, spazi e confini nelle relazioni tra persone adulte e con bambine e bambini (nucleo: fare spazi);
- La sequenzialità degli incontri è stata definita sulla base degli elementi di conoscenza dei contesti e delle caratteristiche specifiche dei gruppi.

Affiancamento

L'affiancamento non è supervisione né osservazione: è un tempo dedicato a connettere le tematiche affrontate nei laboratori con il lavoro quotidiano nei Nidi e Scuole dell'Infanzia. Le ore di affiancamento sono state svolte nelle sezioni o, in alcuni casi concordati, in riunioni di collegio con la EQ, e hanno permesso di aprire uno spazio di ascolto e confronto a partire dai bisogni delle educatrici incontrate. Si tratta di uno spazio co-costruito, che valorizza l'autonomia e la responsabilità professionale delle educatrici e accoglie domande, racconti ed esperienze, favorendo la riflessione sul senso del lavoro educativo. L'affiancamento ha sostenuto anche pratiche di cura professionale delle dimensioni emotive, aiutando a riconoscere ciò che attraversa le persone nei passaggi faticosi e a trasformarlo in consapevolezza e responsabilità nel contesto di lavoro.

Strumenti

Per sostenere la continuità tra laboratori, affiancamenti e lavoro quotidiano nei servizi, è stata introdotta la Box: un contenitore di cartone bianco consegnato a ciascun collegio e mantenuto come risorsa del servizio. Progettata come elemento concreto e visibile, la Box è stata pensata per richiamare il percorso formativo nei suoi diversi momenti e rendere riconoscibili, nel tempo e nello spazio, i nessi tra temi, pratiche e contesti specifici di lavoro. La grafica comune, sigillata dal Nastro di Möbius, funziona come segnale visivo di continuità tra passaggi e ambienti del lavoro educativo; le quattro etichette adesive riprendono i nuclei tematici dei laboratori e orientano la lettura del dispositivo. Sono stati inseriti nella Box contenuti selezionati in coerenza con la metodologia attiva della formazione, tra cui cura, gioco, lettura, attenzione, ascolto e narrazione; oggetti di uso comune, materiali di gioco e di cura, e albi illustrati. Si tratta di elementi a forte valore tattile e simbolico - specchi bi-fronte, carte crespe, piume, spugne di luffa e crine - pensati per sostenere riflessioni intenzionali nelle situazioni concrete e per essere adattabili ai diversi servizi. La Box è stata infine progettata come contenitore aperto: le educatrici sono state invitate a integrarla nel tempo con materiali scelti da loro, favorendo appropriazione e continuità nella quotidianità del servizio, nel rispetto di spazi e tempi che caratterizzano il lavoro educativo.

Colloqui con le EQ

I colloqui con le EQ hanno scandito le fasi di programmazione, monitoraggio e verifica del percorso, garantendo l'allineamento tra obiettivi formativi, andamento dei collegi e vincoli organizzativi dei servizi. La partecipazione attiva delle EQ ha valorizzato la compresenza di ruoli e

responsabilità come elemento determinante per la continuità del lavoro. I colloqui hanno inoltre garantito la comunicazione tra livelli, la condivisione delle priorità e la definizione di strumenti utili alla gestione delle complessità e dei passaggi critici.

È stato inoltre dedicato uno spazio specifico alle EQ, con un momento strutturato di riflessione sul proprio posizionamento professionale: il ruolo di coordinamento nei collegi, le modalità di relazione con i gruppi di lavoro e il raccordo con le dirigenti di settore. Questo aspetto è stato sottolineato dalla maggior parte delle EQ nei colloqui finali come elemento particolarmente significativo del percorso.

Risorse presenti e coerenza con gli obiettivi

Le risorse principali sono state la struttura del dispositivo formativo (laboratori, affiancamento e colloqui), l'organizzazione dell'équipe in terzine e la presenza delle EQ come figure di raccordo tra formazione e operatività del servizio, con possibilità di calibrare tempi e contenuti sui bisogni di ciascun collegio. Tali elementi hanno garantito continuità e flessibilità in contesti complessi e continuano a sostenere un processo di crescita che si sviluppa nel tempo. Tra le risorse di contesto si è rivelata decisiva la partecipazione attiva dei collegi, in particolare del gruppo educante, assunto come risorsa operativa e luogo di elaborazione condivisa, in grado di favorire nuove osservazioni e cambiamenti trasferibili nella quotidianità. Il lavoro di équipe ha assicurato compresenza di sguardi e continuità di conduzione, sostenendo la responsabilità condivisa e una lettura complessa delle situazioni di vulnerabilità.

Strumenti e metodi utilizzati per monitorare il processo: specificare gli strumenti utilizzati per monitorare lo stato di avanzamento ad es. checklist, questionari, Customer Satisfaction

Il monitoraggio è stato realizzato attraverso feedback raccolti nei laboratori formativi, osservazioni emerse durante gli affiancamenti e strumenti quantitativi quali questionari somministrati all'inizio e alla fine del percorso e questionari di soddisfazione. La triangolazione tra dati qualitativi e quantitativi ha permesso di leggere l'andamento del percorso e apportare aggiustamenti in itinere. L'attenzione è stata rivolta anche alle trasformazioni nel linguaggio professionale e nelle modalità di nominare criticità, confini e responsabilità.

Risorse economiche: costi sostenuti per l'implementazione (costo previsto, costo sostenuto, coerenza tra budget disponibile e obiettivi)

Cofinanziamento: 10.643,96 €

Finanziamento: 48.900,04 €

Risorse Umane: Personale coinvolto e tipologia

- EQ, educatrici ed educatori dei Servizi all'Infanzia coinvolti;
- EQ e personale degli Uffici di Staff e del Coordinamento Pedagogico Territoriale;
- Equipe formativa multidisciplinare dell'Associazione L'Ombelico Onlus/ETS, composta da 12 professioniste/i con competenze in ambito psicologico, pedagogico e formativo, coinvolta nella progettazione e nell'attuazione degli interventi. L'articolazione dell'équipe in terzine operative, scelta strutturale dell'Associazione, ha messo in circolo competenze e modalità relazionali differenti, richiedendo un raccordo metodologico continuativo. Le riunioni periodiche di équipe hanno costituito uno spazio stabile di confronto e revisione

della proposta, consentendo di condividere osservazioni sul lavoro nei collegi, sostenere i passaggi più critici e mantenere coerenza metodologica. L'équipe ha inoltre garantito la tenuta e qualità del processo formativo e la capacità di rispondere ai bisogni emergenti.

VALUTAZIONE

Ritieni che questa prassi possa contribuire alla riduzione delle disuguaglianze? Se sì, in quali ambiti?

Sì. Può contribuire alla riduzione delle disuguaglianze promuovendo ambienti educativi più sicuri e rispettosi e rafforzando la capacità dei servizi di intercettare precocemente situazioni di rischio e vulnerabilità. In questo senso incide sull'equità della qualità educativa, perché sostiene pratiche più consapevoli e intenzionali e una cultura della tutela che rende più stabile e omogenea la qualità delle risposte educative, soprattutto nei contesti in cui le fragilità sono maggiori. Favorisce inoltre la condivisione di strumenti e spazi di parola tra ruoli diversi, sostenendo una gestione più coordinata delle complessità e delle responsabilità nel lavoro quotidiano, e contribuendo a ridurre dinamiche disfunzionali anche nelle forme meno esplicite.

Pensi che questa prassi abbia aumentato l'empowerment dei destinatari? Se sì, in quali ambiti? (accresce opportunità e responsabilità verso il proprio/altrui benessere)

Sì. Ha aumentato l'empowerment delle educatrici/educatori e delle EQ sul piano professionale e relazionale: maggiore consapevolezza dell'agire educativo, strumenti per leggere dinamiche di potere e confini, migliore percezione del gruppo come risorsa di supporto, rafforzamento della responsabilità condivisa e della capacità di affrontare complessità e conflitti con maggiore intenzionalità.

Sono state previste delle modalità di partecipazione attiva per coinvolgere i destinatari? Se sì, con quali modalità? (coinvolgere i destinatari nell'elaborazione, realizzazione, valutazione e verifica descrivendone le modalità)

Sì. La partecipazione attiva è stata centrale. Ha aumentato l'empowerment di educatrici/educatori ed EQ sul piano professionale e relazionale, attraverso una maggiore consapevolezza dell'agire educativo, strumenti per leggere le dinamiche di potere e definire confini professionali, una più chiara percezione del gruppo come risorsa di supporto, il rafforzamento della responsabilità condivisa e una maggiore capacità di affrontare complessità e conflitti con intenzionalità.

Valutazione di esito con grado di raggiungimento degli obiettivi e risultati attesi/non attesi e risultati raggiunti e relativi indicatori di successo

La valutazione complessiva ha integrato elementi qualitativi (colloqui con EQ, feedback raccolti nei laboratori, osservazioni emerse durante gli affiancamenti) e quantitativi (questionari pre/post e questionari di soddisfazione). Gli elementi di esito considerati includono: incremento della consapevolezza sulle dinamiche relazionali e sull'intenzionalità educativa; rafforzamento della percezione del gruppo come risorsa professionale; maggiore capacità di nominare confini,

criticità e responsabilità; rafforzamento dell'intenzionalità ad attivare tempestivamente risorse e rete di supporto nei passaggi critici e in presenza di segnali di rischio o vulnerabilità

Dai questionari è emerso che le educatrici riconoscono come centrali e condivisi i temi affrontati (relazione educativa, sintonizzazione, ascolto, potere e confini); la possibilità di praticarli nei laboratori e osservarli da prospettive diverse ha favorito un approfondimento significativo. L'attenzione dedicata a sé e al gruppo è stata percepita come elemento di valore e, nelle micro-valutazioni di fine incontro, sono ricorse parole quali: grazie, condivisione, fiducia, ascolto, leggerezza, emozioni, confronto, collaborazione, riflessione, gruppo, accoglienza, sintonizzazione, apertura, cambiamento, empatia. Gli esiti sono stati letti anche in relazione alla diversità dei collegi e alla personalizzazione del percorso.

Aspetti positivi/punti di forza

- Dispositivo integrato (laboratori, affiancamento, colloqui con EQ) capace di connettere formazione e quotidianità operativa dei servizi
- Metodologie attive e narrative orientate a coinvolgimento e trasferibilità dei contenuti
- Centralità del ben-stare del gruppo educante come fattore di tutela dell'infanzia e di qualità educativa
- Personalizzazione per collegio e flessibilità organizzativa, con calibrazione su bisogni emergenti e vincoli del servizio
- Ruolo delle EQ nel garantire continuità, raccordo tra livelli e monitoraggio in itinere
- Riscontro positivo delle partecipanti nei questionari e nelle micro-valutazioni, con riconoscimento condiviso della rilevanza dei temi affrontati.

Punti di attenzione/possibili azioni migliorative

- Introdurre micro-restituzioni intermedie per rendere più visibili e condivisi gli avanzamenti del percorso.
- Prevedere, dove necessario, un ampliamento delle ore di affiancamento nei collegi con maggiori complessità organizzative o relazionali.
- Integrare strumenti di monitoraggio sintetici e condivisi, utili a sostenere continuità e trasferibilità (es. tracce comuni, check di esito).
- Consolidare momenti dedicati alle EQ su gestione dei conflitti e conduzione del gruppo, in coerenza con i bisogni rilevati.
- Estendere progressivamente il numero di collegi coinvolti sul territorio, per sostenere continuità formativa anche in presenza di mobilità del personale.
- Rafforzare strumenti operativi di osservazione e lettura della relazione educativa, utili a intercettare precocemente bisogni/emergenze e orientare l'agire in modo intenzionale.
- Stabilizzare spazi di condivisione in équipes dedicati al ben-stare e alla cura del processo, per sostenere continuità anche oltre la formazione.
- Favorire pratiche riparative e di parola tempestiva nelle situazioni critiche, per ridurre escalation e conseguenze evitabili.
- Promuovere, dove possibile, forme strutturate di coinvolgimento delle famiglie e dispositivi organizzativi che favoriscano lo scambio di osservazioni tra sezioni

Sostenibilità

Buona prassi rientra in un sistema più ampio e/o si integra in una policy

La buona prassi è sostenibile perché si integra in un sistema più ampio di azioni territoriali rivolte a Nidi e Scuole dell'Infanzia e può essere stabilizzata come dispositivo ricorrente (annuale o periodico) di promozione del ben-stare e prevenzione. La struttura modulare consente replica nel tempo e adattamento ai diversi collegi, mentre il coinvolgimento delle EQ favorisce continuità e radicamento delle pratiche nella quotidianità organizzativa. L'efficacia nel tempo è sostenuta anche dalla disponibilità di strumenti e materiali di percorso che restano ai servizi come risorsa operativa.

Trasferibilità

Buona prassi può essere applicata e riproducibile ad altri contesti ed è generalizzabile (formazione del personale, estensione della programmazione anche nelle altre unità di offerta, ecc...)

La buona prassi è trasferibile poiché basata su una struttura chiara e replicabile, con nuclei tematici stabili (connessione, potere, con-tatto, fare spazi) e strumenti adattabili ai contesti. Può essere applicata in altri Nidi e Scuole dell'Infanzia e in contesti educativi affini, modulando tempi, linguaggi e intensità delle azioni (laboratori, affiancamento, colloqui con EQ) in base ai bisogni del gruppo e ai vincoli organizzativi. La trasferibilità è favorita dalla presenza di dispositivi operativi e materiali di supporto (es. box di oggetti simbolici) che accompagnano il raccordo tra formazione e pratiche quotidiane.

Collaborazioni ed alleanze

Buona prassi prevede collaborazioni/sinergie tra Servizi e quali risorse sono reperibili per permettere la prosecuzione ed il mantenimento delle collaborazioni avviate

La buona prassi si fonda sulla collaborazione tra ente pubblico promotore (Comune di Milano – Area Servizi all'Infanzia) e soggetto attuatore (Associazione L'Ombelico Onlus/ETS), all'interno della cornice territoriale di ATS Città Metropolitana di Milano (Nidopiùinsieme). Le alleanze con le EQ e i collegi educativi sono parte integrante del dispositivo: permettono programmazione condivisa, monitoraggio in itinere e mantenimento delle pratiche nel tempo. La prosecuzione può essere sostenuta attraverso accordi di programmazione e integrazione nei piani formativi dei servizi.